

so l'anno 1269, benchè da Abulfaragio venga raccontato sotto l'anno 1265. Esso fu uno degli ultimi avvenimenti del regno di Aitone. Stanco degli affari di questo mondo egli abdicò verso l'anno 1270, e si ritirò in un monastero ove prese il nome di Macario, e finì i suoi giorni l'anno 1272; lasciando della regina sua sposa il figlio che segue, e cinque figlie, cioè Sibilla moglie di Boemondo VI, principe di Antiochia, Eufemia, o Femia maritata a Giuliano signore di Sayete, o Sidone; Biote moglie del signor de la Roche, Maria sposata con Gui d'Ibelino figlio di Baldovino, siniscalco di Cipro, ed Isabella morta senza prole (Sanudo, lib. XII, part. 13. c. 8. *Lignaggio d'Oltremare*).

LIVONE II o LEONE.

1270 od all'incirca. **LIVONE o LEONE**, figlio di Aitone, montò sul trono dell'Armenia dopo l'abdicazione di suo padre. Egli continuò a coltivare l'alleanza dei Tartari, mercè i cui aiuti fece ogni sforzo per distruggere i Saraceni d'Egitto. Quando Abaka conquistò il regno dei Turchi, ossia di Roum, lo offerse a Livone che non credette accettarlo per la difficoltà che avrebbe incontrato a conservarlo, poichè aveva sempre alle spalle Bondochar sultano d'Egitto che minacciava ad ogn'istante i suoi stati. Difatti Bondochar era l'anno 1275 penetrato nella pianura d'Armenia, e aveva fatto macello di ben ventimila uomini, più che diecimila prigioni, e bottinato quanto eragli caduto alle mani; disastro che obbligò il re a ritirarsi nei monti, e gli abitanti d'imbarcarsi in mare per sottrarsi alla rabbia del sultano (Sanudo, l. III. p. 12. c. 14). Livone pregò soltanto il Tartaro di voler con lui collegarsi per discacciar dalla Siria Bondochar. Il monaco Aitone (1) (c. 34.) narra, che Abaka vi acconsentì, e che

(1) Questo monaco Aitone era figlio di Sembat, fratello del re Aitone, che lo seguì in tutte le sue spedizioni. Ebbe pur parte in quella di Livone, ma vedendo disperate le cose dell'Armenia, lasciò il mestiere.